

Serravalle, le carte in mano ai legali

MAURIZIO GIANNATTASIO

Adesso la palla passa nelle mani degli avvocati del Comune che esamineranno verbali e documenti delle assemblee e dei consigli di amministrazione della Serravalle per verificare la correttezza del rapporto della società che gestisce l'A7 con il gruppo Gavio. Gli avvocati avranno anche il compito di accertare se la nomina di Ombretta Colli a presidente della Milano-Serravalle sia compatibile con la carica di presidente della Provincia. Da parte sua il sindaco, Gabriele Albertini, rientrato dal lungo viaggio all'estero evita di polemizzare personalmente con la presidente Colli, ma invita - per la seconda volta - i giornalisti «a fare un'indagine» su quello che è successo negli ultimi mesi, tenendo d'occhio soprattutto le date e la cronologia. E poi aggiunge: «Noi, romanticamente boy scout ci volevamo attenere a quello che doveva essere un accordo a due, fra soci pubblici, ma la Provincia ha preferito convocare in tempi rapidissimi l'assemblea dei soci. Il resto è silenzio».

«Abbiamo dato mandato all'avvocatura comunale - dice il coordinatore della comunicazione Aldo Scarselli - di verificare i verbali delle assemblee e dei consigli di amministrazione della Serravalle. Vogliamo capire perché sono state fatte certe scelte e come si sono comportati i rappresentanti del Comune». Secondo i bene informati, sono tre gli episodi che gli avvocati di Palazzo

Marino esamineranno con attenzione. Il primo riguarda una transazione da 125mila euro tra il gruppo Gavio e la Serravalle. Il risarcimento ha portato al ritiro della costituzione di parte civile della Serravalle nei confronti del gruppo Gavio in un procedimento che lo vedeva accusato di corruzione e turbativa d'asta. I giudici della quarta sezione penale, a metà giugno, preso atto del ritiro della parte civile, hanno concesso le attenuanti generiche che hanno portato alla prescrizione del reato. C'è da ricordare l'antecedente: nel 1999 la Serravalle aveva chiesto al gruppo Gavio, a titolo di risarcimento del 20 per cento del danno subito la bellezza di un miliardo e duecento milioni. Poi si è accontentata di 125mila euro.

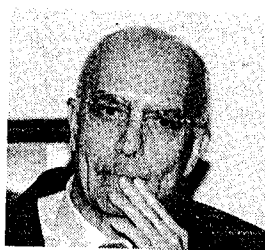
Il secondo episodio riguarda l'affidamento diretto alla Valdatta, società all'80 per cento della Serravalle e al 20 per cento di Gavio, di lavori autostradali per 10 milioni di euro. Tutto perfettamente in regola. La legge prevede la possibilità di affidare a trattativa

Gli avvocati del Comune esamineranno i verbali delle assemblee e dei cda della società. Al vaglio ci sono tre casi



Ora le carte dei cda della Serravalle finiscono all'esame degli avvocati del Comune

[FOTO: EMBLEMA]



Gabriele Albertini [FOTO: NEWPRESS]

Albertini: «Noi, da romantici boy scout abbiamo detto no a Gavio»

REGUE PARAGINA 1

LA DELICATEZZA DEI GIUDICI E LA PIAZZA DI FARINA

(...) della libertà degli altri. E su questo, con tutta franchezza, nessuno può dire che non ci siano stati motivi ampi per i quali dubitare che ciò, al Leoncavallo, sia sempre avvenuto.

Quello su cui poi dissentiamo in modo assoluto è quanto ha detto Daniele Farina, portavoce del Leoncavallo, quando ha orgogliosamente rivendicato il fatto che «il loro presidio davanti al tribunale nelle ore in cui si discuteva il destino del centro è servito a qualcosa». Speriamo che Farina sappia che ha detto una cosa che se fosse vera sarebbe

piuttosto grave. Chi deve decidere, cioè i magistrati, debbono essere sordi nei confronti delle piazze, anche e soprattutto quando sono rumorose. Ci sono vari modi:

tappi di cera nelle orecchie, aule di giustizia insonorizzate, cuffie antirumore sul modello di quelle usate dai cavaatori. Poiché n'è uno principe di metodi: quello per il quale il giudice si chiude nel



I muri del Leoncavallo

cosiddetto arcano della propria coscienza e li decide. Senza occuparsi dei giudizi del portavoce del Leoncavallo. Giudizi che non fanno farina.

Paolo Del Debbio

CAOS SUI NAVIGLI

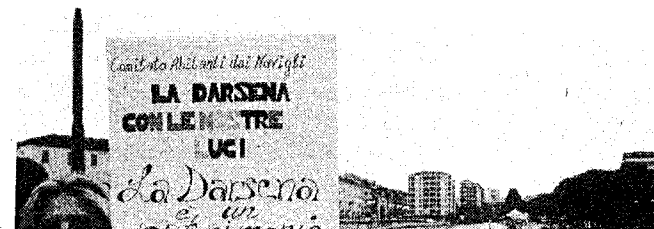
Un esposto contro i ghisa: consentono sosta selvaggia

CHIARA CAMPO

Hanno perso la nazionale...

soprattutto coi ghisa perché «non facendo multe, è parcheggio sel-

Fiaccolata ieri sera e raccolta di firme



di adeguamento e di sottomissione.

Ma di questo non vi è più bisogno. Un elemento determinante è la sostituzione della presidenza belga, nonché socialista, ostile al centrodestra italiano, con la presidenza spagnola dell'amico Aznar. Ma è soprattutto una decisione politica: l'Italia non ha bisogno di essere (...)

SEGUE A PAGINA 4

IL CONTROSENDO DELLO STATO

GIORGIO VITTADINI*

Una delle contraddizioni più fastidiose dell'Italia è quella tra retorica delle istituzioni e caduta del senso dello Stato. Ciò che un tempo si rimproverava erroneamente ai cattolici, cioè la mancanza di senso dello Stato, si può mettere sul conto di chi oggi, a tutti i livelli, dimentica il bene comune, cioè l'attenzione al singolo uomo, al singolo gruppo sociale e quindi alla società stessa nel suo insieme, il motivo per cui è stato costruito lo Stato. In sintesi manca un ideale, per cui si confonde l'interesse particolare con il bene comune.

Tutto questo si può vedere nel dibattito sulla riforma del Welfare State. In Italia, c'è un mercato del lavoro imbavagliato dalla rigidità, con leggi e leggine che impediscono un incontro tra domanda e offerta a danno dei più deboli, come i giovani e i disabili. La necessità è che questo mercato sia liberato da lacce e (...)

SEGUE A PAGINA 8



Passa da Roma l'ultima chance di pace in Medio Oriente. Abbandonato dagli Stati Uniti, isolato dagli israeliani, dimenticato dai fratelli arabi, Arafat cerca una via d'uscita aggrappandosi all'Europa e all'Italia. Teri ha chiesto l'intervento di Berlusconi, che ha subito sentito Sharon

GIAN MICALESSIN A PAGINA 9

influisce espressamente sulla formazione dell'opinione che le persone di cultura dei Paesi stranieri hanno dell'Italia e che poi, semplificate o involgarite, si ritrova sui mezzi di informazione.

Gran parte degli attacchi al suo governo che si leggono sui giornali stranieri nascono dalle suggestioni trasmesse dai loro (...)

SEGUE A PAGINA 11

Ricambi sospetti, sequestrati sei Airbus a Fiumicino

Blitz della Finanza: i velivoli venivano smontati e i pezzi venduti come nuovi in Usa. Un esperto rivela: dai radar alle poltrone, ecco cosa va più a ruba

Il nervo scoperto della multirazzialità

PAOLO GUZZANTI

Il terrore è un fantasma crudele, come i vampiri di Quentin Tarantino, e seguito a incontrarlo ogni giorno qui a New York. Così doveva essere ad Hiroshima o a Dresda. Certo, l'apocalisse del World Trade Center non è stata atomica, ma la qualità resta la stessa. La gente di Manhattan rivive il terrore ogni notte e non soltanto il proprio. Quel che devasta è il ricordo di chi ha visto



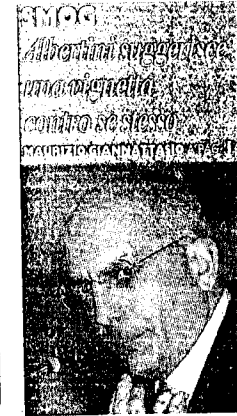
11 settembre 2001

mostrosità ancora peggiore. Che cosa pensavano, che cosa hanno visto, quali piaghe già portavano sul loro (...)

SEGUE IN CULTURA

La Guardia di finanza ha sequestrato, in un magazzino della Panaviation all'aeroporto di Fiumicino, sei Airbus 300, smontati in condizioni di totale insicurezza e pronti per essere inviati negli Usa. Il provvedimento è stato disposto dalla Procura di Tempio Pausania, secondo la quale la Panaviation avrebbe venduto, certificandole come nuove, parti di ricambio da velivoli da demolire o risultate rubate. L'Fbi è in contatto con Roma per verificare se ci siano legami con la tragedia dell'Airbus 300 caduto lo scorso novembre nel Queens a New York. Un esperto racconta del traffico di pezzi rubati negli aeroporti: dai radar alle poltrone.

GIAN MARCO CHIOCCI A PAGINA 15



Mario Azzoni

MONDADORI

Un uomo che sa vedere dentro di te. Un libro che può cambiarti la vita.

"ti parlerò di te"
di Giovanni Benincasa

www.mondadori.com/libri



SGARBI QUOTIDIANI]

IL GIUSTIZIALISTA CHE CASTIGAVA I GIUDICI

VITTORIO SGARBI

Nello scontro tra politica e magistratura potrebbe sembrare che alcune convinzioni abbiano radici culturali così forti da nobilitare anche posizioni non condivisibili. Negli ultimi anni si è distinto per aver sostenuto l'indignazione della società civile contro Berlusconi e il conflitto di interessi uno studioso di snobismo quasi pari a quello di Giovanni Sartori: Paolo Sylos Labini. Articoli furibondi per stigmatizzare l'atteggiamento di Previti e di Berlusco-

ni contro l'indipendenza della magistratura e può essere riassunto in queste parole: «Nel preoccupante quadro della giustizia italiana, troviamo anche, come effetto dell'espansione delle classi medie, magistrati... che si comportano come liberti». Si prosegue scrivendo che tali magistrati per rivalsa sociale incriminano uomini potenti. Parole di Berlusconi? No, parole di Sylos Labini del 1987 per sostenere il referendum sulla responsabilità dei magistrati. Dobbiamo ringraziare Paolo Mieli per avere rivelato che l'astioso Sylos Labini è stato il maestro ispiratore di Previti e Berlusconi.



Farmacie ed Erboristerie
Fiduciario Aboca

La distribuzione specializzata
nel consiglio professionale

800/110168 è il Numero Verde
per conoscere il "Fiduciario
Aboca" più vicino



Aboca[®]
Erbe e Salute
www.aboca.it